

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

IL
CONTESTABILE DI CHESTER

OSSIA

I FIDANZATI
MELODRAMMA ROMANTICO

Diviso in tre parti

TRATTO DAL ROMANZO
DEL SIG. WALTER SCOTT

DA RAPPRESENTARSI

IN PADOVA
Del Teatro Novissimo

La Primavera 1835



PADOVA

Tipografia e Fonderia Cartallier



PERSONAGGI

UGO DI LACY, Contestabile di
Chester Crociato, padre di

sig. AGOSTINO ZUCCONI

DAMIANO

sig. DOMENICO GIOVANNINI

EVELINA BERENGARIA,
Signora del Castello della Montagna, ed
orfana di Raimondo.

sig. CLELIA PASTORI

ARMANDO, nobile confidente di
Evelina e di Ugo.

sig. ANGELO CERIALI

ADELE, giovane confidente di Evelina.

sig. TERESA STRINASACHI

VENOINO, Capo de' Gallesi.

N. N.

CORI E COMPARSE

Damigelle - Guerrieri - Scudieri di **EVELINA**
Crociati di Ugo. Guerrieri di **VENOINO**

L'azione succede nel Castello della Montagna e sue
campagne adiacenti, l'anno 1187.

Direttore de' Cori

sig. GIOACHINO GRAZIANI

Rammentatore

sig. GIOVANNI DE PACIS

Parole del sig. GILARDONI

Musica del sig. Maestro Cav. GIOVANNI PACINI

PROFESSORI D'ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo e Direttore della Musica
ed Arpa*

sig. MELCHIORE BALBI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

sig. NICOLÒ MACARI SPADA

Primo Violino de' Secondi

sig. ANTONIO BROZOLO

Primo Violoncello al Cembalo

sig. BERNANDO ZACCAGNA

Primo Contrabasso al Cembalo

sig. ANGELO MACCATI

Prima Viola

sig. ANTONIO LUCONI

Primo Oboe e Corno Inglese

sig. LUIGI PIGHI

Primo Flauto ed Ottavino

sig. FRANCESCO FERLENDIS

Prima Tromba

sig. PIETRO VIGANI

Primo Trombone

sig. EUGENIO PIZZOLOTTI

BANDA MILITARE

Primo Clarino

sig. GIUSEPPE VALIER

Primo Fagotto

sig. ANTONIO VALIER

Primo Corno

sig. LUIGI SANCASSAN

Le Scene saranno dipinte dal sig. Andrea FRENA

Attrezzista PIETRO GALLINA — Vestiarista ANTONIO CATTINARI

Macchinista LORENZO PALAZZINA — Illuminatore ANTONIO BEFFA

LA

PARTENZA DEL CONTESTABILE

PARTE PRIMA.

Interno del castello della Montagna. Bastioni che cingono la fortezza muniti di torri. Gran porta ferrata e chiusa.

NOTTE.

SCENA I.

Guerrieri, Armando, infine Damiano.

CORO

Nume! deh porgi ascolto
Al trilunar lamento,
Al pianto, al mesto accento
Della cadente età.

Odi propizio almeno
Le vergini gementi,
I figli che innocenti
Implorano pietà.

DAM. L'orfana del castello. (1)

CORO Chi mai fia?

Chi va là?

ARM. Niun risponde! (2)

Ah! un guerrier che s'asconde
In nemico mantello.

CORO Chi sarà?

Chi va là?

1) Parola militare del giorno.

2) Ascende una delle torri.

DAM. L'orfana del castello.
 ARM. La convenuta voce
 Delle normanne scolte.
 Le soglie disserrate,
 E il passo ormai non più gli contrastate. (1)
 Guerrier t'inoltra.

DAM. Ei stesso! (2)
 ARM. Ah non m'inganno!
 DAM. No. Ravvisami Armando. (3)
 ARM. D'Ugo il figlio! Damiano!
 DAM. Che in mezzo a voi guidò d'un Dio la mano.
 CORO Damian che così forte
 Nell'armi si rendè!
 ARM. Ma fino a queste porte
 Come traesti il piè?
 DAM. Allor che dense tenebre
 Io vidi in cielo accolte....
 Le schiere ostili e barbare
 Nel sonno eran sepòlte....
 M'inoltro, e fra 'l silenzio,
 Chiuso in nemico manto,
 Le scolte accorte e vigili
 Sfuggo e sì ben deludo
 Che il varco a voi mi schiudo,
 Voi corro a liberar.

CORO Figli, da quelle spade
 Ei sol vi può salvar.
 ARM. E tante rie masnade
 Speri tu sol domar?
 DAM. Lunge non son dal campo

1) S'apre lo sportello. Entra Dam. avvolto in un manto de' Gallesi.

2) Riconoscendo Armando.

3) Gitta il manto.

Ben mille e mille squadre....
 Rapide al par del lampo
 Vèr noi le adduce il padre....
 Al suon delle sue trombe
 Pronti a seguirmi siate,
 Che allor le ostili armate
 In mezzo a doppie lotte
 Dovranno, a pien distrutte,
 La fronte a voi piegar.

TUTTI No che mortal non sei,
 Hai fiamma in cor divina,
 Sarai per Evelina
 L'angelo tutelar.

DAM. Ah! dite, ov'è?
 ARM. Le luci
 Or chiuse in breve obblío....

DAM. (Sempre, bell'idol mio,
 Saprà vegliar per te
 Se posseder poss'io
 Quel cor per mia mercè.)

TUTTI Più il fato avverso e rio
 Qual pria per lei non è.

DAM. Ah! questo giorno
 Che ognor sospiro
 Al mio ritorno
 Spuntar vedrò;
 E a te d'accanto,
 In quell'aurora,
 Me stesso allora
 Io scorderò.
 Di mia vittoria
 Superbo andrò,
 Con te mia gloria
 Dividerò.

CORO Il fosco velo
Già scopre un giorno
Che fausto in cielo
Per noi spuntò.

DAM. Ah! pria che scopra il sol tutt' i suoi raggi
Ad Evelina, o tu che luogo tieni
Del genitor già spento, mi guida.

ARM. Andiam. ¹ Ferma, non odi?

DAM. Oh! l'ora del cimento
E questa, giunsero i nostri eserciti.

ARM. Cresce il fragor.

DAM. Deh! corri, vola,
Dille, che i nemici Gallesi,
Che il feroce loro prence Venoino
Per me, pel padre mio
Ove speran trionfo han tomba.

ARM. Addio.

DAM. Ah! vederti neppur poss'io mia vita,
Deh! almeno l'immagin tua
Il braccio ardito, invito
Mi regga.

CORO Al gran conflitto.

SCENA II.

Si vede scendere dalle torri stuolo di guerrieri. Arriva Evelina col suo seguito. Infine, in mezzo alle schiere vincitrici, comparisce Ugo.

CORO

È tutta polve il cielo,
Il guardo offusca un velo;
Fuggir le armate ostili;

¹) Suono di trombe.

Non han più scampo i vili;
Gli evviva intorno eccheggiano....
Ah! spuntan le bandiere,
L'armi, l'aste lampeggiano,
Già tornan di Lacy le invitte schiere.
Del prode ed inclito
L'opre immortali
La fama celebri,
Spiegando l'ali
Nel più recondito
Estraneo suol.

EVE. Oh quai soavi grida!
Come mi brilla il core!
Damiano a me tu guida;
Rendilo a me in tal di
Pietoso amore!

UGO Eccomi a te bella Evelina.

EVE. (Oh cielo!....)

UGO Ugo!.... E Damiano!....
Dopo
Tre lune intere scorse
In nobili sudori,
T'offro e consacro i conquistati allori.

EVE. Come potrei, signor, quanto a te deggio
Esprimerti....

UGO Il mio cuor di più non brama
Or che di stragi e lutto
Resi tua patria sgombra....

EVE. E Venoino?....

UGO Quel vil sotto il cui ferro
Periva a tradimento
L'autor de' giorni tuoi, che la tua mano
Conceder non gli volle
Per nimistade antica,

EVE. Inseguito da' miei, sconfitto e vinto,
In mio poter cadrà prigionero, o estinto.
Oh Raimondo! Raimondo! Il cener tuo
No, non vedrai più inulto:
Ugo ti vendicò.... quell'Ugo istesso
Che avevi a lato nel pugar....

UGO T'inganni.
Favor cotanto il ciel non mi concesse,
Chè difeso lo avrei.... Ben lunge io m'era,
E tardi a lui sorvenni,
Ch'ei già spirava ed un arcan lasciava....

EVE. Un arcan!

UGO Che decide
Del destin di tua vita....

EVE. (Che sento!)

UGO Ahi! mentre a me chiedeva aita....

EVE. (Padre, e che mai pretendi?....)

UGO Piangea, gemea prosteso sul terreno
Divenuto vermiglio....

Ahi perchè allor non mi si chiuse il ciglio!

EVE. Tu scolori.... tu taci.... tu tremi....

UGO Parmi udirlo.... vedermelo ancor....

EVE. Di, quai furo i suoi gemiti estremi?

UGO I suoi cenni qui occulti finor....

EVE. Deh! li svela....

UGO Vien meno l'accento....

EVE. Li palesa....

UGO Mi manca il vigor.

EVE. A che indugi?....

UGO Qual fiero momento!....

EVE. Ah, più incerto non rendermi il cor!

UGO Tu lo vuoi?

EVE. Dir mel devi una volta,

Parla.

UGO Ebben....

EVE. Deh! prosegui....

UGO M'ascolta.

Moribondo e quasi esangue,
Col pugal che lo trafisse,
Ribagnando nel suo sangue
Queste cifre a stento scrisse.... (1)

Sorto poi sull'egro fianco,
M'abbracciò.... mi diede il foglio....

Dir volea: *vendetta io voglio*....

Ma ricadde.... impallidì!.... (2)

Leggi, leggi, ed un obblío

Copra il triste sovvenir.

EVE. « Preda io son d'ingiusta morte.... (3)

» Non vedrò la figlia mia....

» Deh! la salva, e tua consorte

» In compenso e premio sia »....

(Sposa al padre di Damiano!....

E Damian scordar dovrei....

Quei che il cor, gli affetti miei,

L'amor mio tutto rapì!....)

UGO Fisso ha il guardo; abbrividisce;

Regge appena; istupidì.

EVE. Lessi, lessi, e sol desio

Men funesto l'avvenir.

UGO Le mie cure, l'amor mio

Calmeranno il tuo martir.

1) Cavando dal seno una pergamena rotolata.

2) Le porge il foglio.

3) Legge.

SCENA III.

Coro di guerrieri di Evelina apportando le spoglie di Venoino, e detti.

CORO

Ah signor! di Venoino
Noi rechiamo a te le spoglie.

EVE. Egli spento!

CORO E suo destino

Fu il perir!

UGO Felice me!

Evelina io ti precedo;
Fuor le mura in pompa vieni,
Nodo eterno c'incateni;
Già l'impone il padre....

EVE. (Ahimè!)

Sì.... mio padre....

UGO E a che smarrita

Tu?

EVE. Lo amava.... ei pur mi amò.... (1)

UGO Più di lui che ti diè vita,
Deh! ti accerta, io t'amerò.EVE. (Senza lui ch'è la mia vita
Fra le pene io spirerò.)UGO Sul campo ov'io pugnai
Noi stringerem le destre,
Colà giurarmi udrai
Amor, costanza e fè.
Sarà fra tende il tempio,
L'altar fra' miei trofei;
Quanto acquistar potei

1) Confusa.

Vedrai d'intorno all'ara....

Credi, deh! credi, o cara,

Ch'io sol vivrò per te.

EVE. Sul campo ove pugnasti

Noi stringerem le destre;

Colà giurar mi basti

Che sposa io sono a te....

Ma se stemprarsi in lagrime

Il ciglio scorgetai....

Se pianger mi vedrai

Allor che m'hai d'accanto....

Credi, deh! credi, è un pianto

Che fine ha sol con me. (1)

SCENA IV.

Interno del padiglione del Contestabile.

Damiano e Armando.

DAM. Ebben Armando?

ARM. Il padre or or qui riede.

DAM. Di, vedesti Evelina?

ARM. La vidi.

DAM. Ed era?....

ARM. Ad Ugo accanto.

DAM. (E quando
M'è dato rivederla?)

ARM. Ma tu perchè sì mesto?

DAM. Armando! Ah tu non sai

Qual io nutro nel cor fiamma vorace!

ARM. Deh! ti spiega Damiano.

1) Evelina si ritira col seguito. Il Contestabile si divide da lei uscendo con l'armata dall'interno del castello.

DAM. Allor che io già piangea la madre estinta,
Raimondo un dì condusse
Evelina di Chester nel castello....
Ah! quel soave riso
Me stesso ha da quel dì da me diviso.

ARM. Che intesi! E sperì?

DAM. Possederla ormai.

ARM. E vuoi?

DAM. Chiederla al padre....

ARM. Ah! tu ignori....

DAM. Che mai?

ARM. Ch'ella è già....

DAM. Segui....

ARM. T'accheta. Ugo s'appressa. (1)

SCENA V.

Ugo e Damiano.

UGO Damiano.

DAM. Padre....

UGO Della mia gioia
In sì bel giorno ancor te voglio a parte.

DAM. Parla, qual gioia?

UGO Sì, palese alfine
Un antico mistero a te pur sia
Ch'io finor t'occultai....

DAM. (Cielo! Che scoprirò! Che sarà mai!)

UGO Evelina in consorte
Donommi in guiderdone
Raimondo, allor che lo vincea la morte.

DAM. (Eterno Iddio! Che ascolto!)

UGO E mia sposa in tal giorno

1) Parte.

Ella sarà.... Qual suon? Dessa! Evelina
Qui s'innoltra.... oh contento!....
DAM. (Ella s'appressa, ed io morir mi sento.)

SCENA VI.

Evelina seguita dalle guardie, e detti.

EVE. (Chi mai veggio! Damiano!)

Fida a quanto promisi,

Eccomi a te signore.

UGO Damian rimira in lei

L'arbitra amica degli affetti miei.

DAM. Ella t'ama?

EVE. Ah sì! Amo....

E il ciel lo sa!

DAM. (La perdo!)

UGO Alcu s'avanza....

Ah! Armando che rechi?

ARM. Riccardo l'Anglo sire

Qui suoi cenni t'invia. (1)

UGO Porgi.

DAM. (Che mai sarà!)

EVE. (Gran Dio! Che fia!

UGO Ah!.... Partir.... Il voto.... Oh cielo!.... (2)

DAM. (Si rattrista.)

UGO (Oh pena ria!)

EVE. Deh! Signor....

DAM. Padre che fia?....

UGO Ah! vi deggio abbandonar.

1) Gli mostra una pergamena suggellata.

2) Con forza appena letto.

EVE. DAM. E mi puoi così lasciar?

UGO Vèr la terra del deserto,
Perègrin guerrier devoto,
Me richiama un santo voto
Proferito su l'altar.

EVE. E potrai?

UGO Partir degg'io....
Tutto, olà, si appresti al campo. (1)

DAM. E vorrai?

UGO Promisi a Dio! (2)
Ma di fede un giuramento,
Pria che parta a me concedi....

EVE. Ah!.... Tu il vuoi?.... Ebben.... Tel giuro.

DAM. (Me infelice!)

UGO Oh caro pegno!

EVE. (Oh barriera al mio sperar!)

UGO (E la deggio abandonar.)

DAM. Damian l'affido a te....

Difendila per me....

Ei teco ognor sarà, (3)

Di me ti parlerà....

DAM. Cielo! L'affidi a me?

Con lei lontan da te?....

(Ella con me sarà....

E il cor resisterà!....)

EVE. Cielo! che fia di me?

Ah no qui ferma il piè....

(Meco restar dovrà!....

Di me che ne avverrà?)

1) Armando parte.

2) Con affetto ad Evelina.

3) Ad Evelina.

UGO Ma rammentate almeno
Quando verranno quest'ore,
Chi vi stringeva al seno
Piangendo di dolor.

DAM. (Lunge dal padre mio
In sì tremendo stato!
Tempra nel sen, gran Dio,
L'affanno del mio cor.)

EVE. (Priva del padre mio
In sì tremendo stato!
Tempra nel sen, gran Dio,
L'affanno del mio cor.)

UGO Non più. Si vada....

DAM. Ah padre!....

UGO E m'arrestate ancor?.... (1)

CORO DI CAVALIERI

Di Croce lo stendardo
L'Anglo-Normanna gente
Vittrice in Oriente
All'aura spiegherà.

E di sue glorie in segno,
All'orbe cristiano

La palma del Giordano
Tornando mostrerà.

UGO L'amor di voi, di Dio,
Che sì m'infiamma il petto,
Fia guida al braccio mio,
Sostegno al mio valor.... (2)
Ma poi se cado esanime,

1) Qui s'ode lo squillo delle trombe guerriere. Salza la tenda di prospetto, e si scopre un accampamento ingombro di Guerrieri e cavalieri crociati.

2) Ad Evelina.

Se i fidi miei son vinti,
 Allor che il bronzo funebre
 Rammenta all'uom gli estinti,
 Pietosa qualche lagrima
 Spargi per me tu ancor....
 Tu vola ov'è il mio cenere, (1)
 Vendica il genitor.

EVE. Che io sparga qualche lagrima?

DAM. Ch'io vendichi il tuo cenere?

a 2

A come mai può reggere
 A tanto affanno il cor!

EVE. Tu spento non cadrai....

DAM. La patria rivedrai.

a 2

Ma di te privo, ah! credilo,
 M'ucciderà il dolor....

UGO E sol per mia memoria
 Verrai su l'urna gelida,
 Pietoso a darmi un fior.

Stringimi al sen. M'abbraccia.

EVE. Signore!....

DAM. Ah padre mio!....

TUTTI Oh giorno di dolor!....

UGO Io parto. (2)

a 3

Addio. (3)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

1) A Damiano.

2) L'esercito comincia a partire.

3) Il Contestabile parte alla testa dei crociati. Evelina si ritira nel castello. Damiano li segue collo sguardo.

L'ASSENZA DEL CONTESTABILE

PARTE SECONDA.

Camera nell'appartamento di Evelina con finestra.
 È vicina l'Aurora.

SCENA I.

Evelina riposando.

Che!.... Mi chiami spergiura!.... (1)
 Ugo!.... Tu fremi.... Ah! calmati...
 Io son la rea.... no, non ha colpa il figlio....
 Cielo!.... L'ombra del padre
 Minacciosa m'insegue.... (2)
 Ahi! che fu sogno il mio....
 Deh! fa che non si avveri. Eterno Iddio! (3)
 Che ascolto!.... Quai concetti!....

DAM. In quell'ora che si tace (4)
 Cheto il mondo in dolce obbligo,
 Solo, desto al mormorio
 Delle fronde e del ruscello,
 Alla dama del castello
 Facea ronda un cavalier.
 Volto al cielo, con le stelle
 Numerando i suoi tormenti,
 Rispondeva a quei lamenti

1) Sorgendo.

2) Ritorna in sé.

3) Ode un flebile suono.

4) Cantando sotto le finestre.

Il garrir di tristo augello,
Nè la dama del castello
Fu pietosa al cavalier.

EVE. Ah sei tu bell'idol mio!
Son pur tuoi que' cari accenti!
Ah! non sai che tai tormenti
Addurranno nell'avello
Quella dama del castello,
Ch'è pietosa al cavalier.
Tacque.... non l'odo.... Adele?.... Ah! dove sei?
Da tutti in abbandono....
Mi lascia Adele ancor?

SCENA II.

Adele ed Evelina.

ADE. No, teco io sono.
Che mai t'avvenne? Parla....

EVE. Qui.... ⁽¹⁾

ADE. Finisci.

EVE. Ugo!.... Il padre.... Egli stesso!....
L'amo, Adele, ed assai:

ADE. Chi?....

EVE. (Ciel che dissi!....)

ADE. L'amica tua fedele
Stretta a te da' prim'anni
Non merta più?....

EVE. Deh taci.... ah taci.... Adele!....
Ma qual suon!

ADE. I fidi tuoi
Che qui volgon il lor piè.

¹⁾ Quasi fuori di sè.

SCENA III.

*La scena è rischiarata dal giorno. Arrivano
gli scudieri di Evelina che accinti alla
caccia cantano il seguente*

CORO

Vieni alle selve,
Vaga donzella,
Vieni le belve
Ad inseguir.
Piacer silvestri
Noi ti apprestiamo,
Giochi campestri,
Puro gioir. ⁽¹⁾

SCENA IV.

*Masso di rocca con varie aperture che menano a' sotterranei.
In fondo un torrente che attraversa la foresta.*

*Venoino esce dal sotterraneo seguito
dai suoi seguaci.*

VEN. Di mia vendetta, amici,
È questo il loco. Estinto ognun mi crede
Giovì al disegno mio l'inganno altrui
Venoino respira.
Se avverso fato volle
Ch'io sconfitto piegassi
La fronte al fier Normanno,
Vivo Evelina, ancor.... vivo a tuo danno....

CORO Sì, quel sangue ferve in petto
Che l'ostile acciar non tinse....

¹⁾ Tutti partono.

Pende ognun da un sol tuo detto,
Dal tuo vindice pensier.

VEN. Dunque all'opra. Or or l'ingrata
Valicar dovrà quel flutto;
In vederla a me prostrata
E in balia del mio poter,
Fia maggior d'ogni contento
Quel momento di piacer.

CORO Inoltriamci....

VEN. Vi tacete....
È pur dessa!

CORO Son gl'indegni!
Tronchi morte il lor gioir.
Svenerai....

VEN. Trafiggerete....

CORO Chi d'opporsi a nostri sdegni
Nutre in petto stolto ardir.

VEN. Sotto il ferro sacrato a vendetta
Trar dovranno gli estremi singulti,
I lor corpi trafitti ed inulti
Rimarranno insepolti per me.

SCENA V.

*Nel mentre Venoino co' suoi si nasconde
dietro il masso, Evelina col seguito ap-
proda al lido per mezzo di più battelli
cantando il seguente.*

CORO

Voga, voga, siam presso alla riva --
Forza amici; solchiamo quest'onda --

Voga, voga, approdiamo alla sponda --
Dal battello si liberi il piè. (1)
Su compagni l'indomite fiere
Dal più folto sentiero snidiamo,
Per diverso cammin ci partiamo,
Su corriamo le belve a ferir.

SCENA VI.

Venoino co' suoi dà seguito ad Evelina.

EVE. Pietà!.... Soccorso!.... (2)

VEN. E da chi mai l'implori? (3)
Tutti ti abbandonaro;

Alfin spietata in poter mio già sei....

EVE. Barbaro!.... E che pretendi?....

VEN. Amor....

EVE. Non mai....

VEN. E vuoi?

EVE. Piuttosto morte....

VEN. E morte avrai, ma inonorata, infame....

CORO Damian! Salva Evelina.... (4)
Venoin l'ha rapita.

EVE. Ah!

VEN. (Che mai sento!....

Son perduto!....) Mi segui....

EVE. E dove?

VEN. In quello speco;

Là sepolta vivrai

Infìn che tutti io spenga i tuoi seguaci....

1) Venuti tutti in iscena senza oltrepassare il masso, si dividono
in più drappelli per la foresta, continuando a cantare.

2) In distanza.

3) Trascinandola.

4) Di lontano.

EVE. Crudele!.... Deh! mi lascia....
 VEN. No, più non fuggirai....
 EVE. Oh giusto ciel pietà!....
 VEN. Pietà non mai. (1)

SCENA VII.

Damiano, quindi Evelina, in fine il Coro.

DAM. Evelina!.... Evelina!....
 Indarno a me ti chiamo!....
 Forse vittima sei del vil tiranno....
 EVE. Chi m'aita!.... (2)
 DAM. Qual voce!....
 EVE. Chi mi salva!....
 DAM. M'illudo!
 D'onde partì quel gemito?....
 EVE. Damiano....
 DAM. Ah! Evelina....
 EVE. Soccorrimi....
 DAM. Di là venne il lamento....
 Giusto cielo m'assisti!.... E fia pur vero....
 Salva ti veggio? Venoin, feroce (3)
 Sol contro donne, il vile
 Avvezzo al tradimento
 Fea prova di valor e d'ardimento....
 EVE. Per te ritorno in vita....
 DAM. Vita che ad altri desti....
 EVE. Non io la diedi, chè di me disporre
 S'io sol potea....
 DAM. Deh! segui.

1) La spinge entro il sotterraneo che chiude colla lapide, e quindi raggiunge i suoi.

2) Dal sotterraneo.

3) Apre la lapide, e ne trae Evelina.

EVE. Che mi chiedi?....
 DAM. Che!.... Ami forse altro oggetto?
 EVE. Io
 DAM. Amo io pure
 EVE. Chi mai?
 DAM. Donna che col suo riso
 L'idea del ciel mi dona;
 Che dal dì ch'io la vidi
 Piaga m'aperse in cor
 EVE. Che dici! Tu saresti?
 DAM. Un infelice che d'amor si strugge
 Che un sacro cenno rispettar dovea
 Che sol dell'amor suo mirar potea
 Le incantevoli luci,
 Morendo nel desio di dirti io t'amo...
 EVE. Ciel! Tu m'ami?
 DAM. T'adoro
 E a te fedele ognora.
 Sarò, tel giuro, oltre la vita ancora
 EVE. Oh parola!....
 DAM. Ah sì, ch'io t'amo!

a 2

Tu sei quell' ch'io sol bramo,
 Tu che vita ed universo
 Fai scordarmi accanto a te.
 EVE. Ciel! che dissi! oh mio rossore!
 Ugo!
 DAM. Oh nome! Il genitore.
 EVE. Nol rammenti?
 DAM. Oh rimembranza!
 EVE. Fuggi -- Involati da me.

DAM. Vuoi che io fugga?....
 EVE. Ah! fa che il cielo
 Sappia sol che rea son io,
 Ma deh salva l'onor mio,
 Serba illesa la mia fè!....
 DAM. Te lasciar bell'idol mio....
 Da te lunge trarre il piè?....
 E vorresti che il mio core?....
 EVE. Taci.... vanne....
 DAM. Ah! se tu parti....
 EVE. È delitto l'ascoltarti....
 DAM. Soffri almen....
 EVE Pietà di me....

a 2

EVE. Là sotto il salice
 Dov'è sepolto
 Del padre il cenere,
 Gemito ascolto
 Che dice: «Ahi perfida!
 » E l'ami ancor?....»
 Ah! ch'io son misera,
 Nacqui al dolor.
 DAM. Alle sue lagrime,
 Al duolo atroce,
 Mi piomba all'anima
 Paterna voce
 Che dice «Ahi perfido
 » Ingrato cor!....»
 Di te più misero
 Mi rese amor.
 CORO Evelina.... (1)

1) Di lontano.

EVE. I miei seguaci....
 DAM. Ne degg'io più te veder?....
 CORO Damiano....
 DAM. Oh duolo!....
 EVE. Ah! taci....
 Non svelarti....
 DAM. Oh rio dover!
 CORO Salva fosti?.... (1)
 DAM. A voi la rendo.
 Venoin?....
 CORO. Spento è l'infido....
 EVE. Ciel!
 DAM. Fia ver?
 CORO. Più non temer.
 DAM. Ite, e il cenno qui mi attendo
 Del partir.
 CORO. Si voli al lido
 A far segno al gondolier. (2)
 EVE. E ancor t'arresti?
 DAM. Cara,
 Per dirti sol che morte....
 EVE. Questa sarà mia sorte....
 Serbata è solo a me....
 DAM. Ah no! Tu vivi al padre,
 Speranza mia fugace,
 Nella magion di pace
 Io scenderò per te.
 E nell'avello allora
 Ricorda chi ti adora,
 Che il rammentar gli estinti
 Colpa, mio ben, non è.

1) Ad Evelina.

2) Partono.

EVE. Come serbarmi al padre?
 Chi darà freno al pianto?
 Ah tu lo puoi soltanto,
 Che tutto sei per me!
 E s'io morirò, tu allora
 Ricorda chi ti adora,
 Che il rammentar gli estinti
 Colpa, mio ben, non è.

a 2

Se in vita siam divisi,
 In ciel sarai con me.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

IL RITORNO DEL CONTESTABILE

PARTE TERZA.

Pianura sottoposta al castello della Montagna. Verso la destra
 dell'attore un'antica cappella.

SCENA I.

Mentre infierisce un temporale si vede inoltrare il Contestabile avvolto in un manto da solitario e seguito da Armando, cui impone di recarsi verso il castello.

Ugo Il nembo si dilegua,
 Così svanisce in me l'atroce affanno!....
 Oh quanti disfidai
 Perigli!.... Il fior de' prodi miei disperso....
 Insidiato.... ferito.... e quest'alfine
 Vita che m'avanza
 Odiar dovea quel dì, che ignoto foglio
 Mille colpe aggiungea
 A quanto già Armando a me dicea!
 Ingrato figlio!.... Obbliarmi!
 Tradirmi!.... nè di pianto
 Stilla versar della mia morte al grido!
 Ma chi s'avanza? Armando.

SCENA II.

Ugo e Armando.

Ugo Il cenno mio compisti?....
 ARM. Inosservato
 Ad esplorar ne stava,
 Quando Damian sorvenne....

UGO Ch'ei qui venga.....
 ARM. Vêr questo loco ei move;
 Onde a dirtel precorsi.... Ah sì.... non erro...
 UGO No, non t'illudi.... È desso....
 Lasciami sol con lui. Tu m'attendi
 Ove sono i miei fidi. ⁽¹⁾

SCENA III.

*Ugo s'asconde entro la cappella. Damiano
 discende dal colle pensoso.*

DAM. In quale stato
 M'hai tu ridotto, o avversa e cruda sorte!....
 Del fatal nodo ha morte
 Ogni legame infranto....
 Acquisto un ben, ne perdo un altro intanto.
 UGO (Figge lo sguardo al suolo!)
 DAM. Evelina sei mia!
 UGO (Che intesi! Iniquo!)
 DAM. Ah! fin d'allor mia sposa io te bramava
 Che eterna fè giuravi
 Al padre....
 UGO (Traditor!....)
 DAM. Ma s'egli è spento!
 Del Giordan su le rive
 Ei trafitto spirò....
 UGO T'inganni.... Ei vive....
 DAM. Eterno Iddio! Tu stesso!
 UGO Ten duol!....
 DAM. Che dici?
 UGO Nol vorresti forse?....
 DAM. Che parli?.... Ah padre!....

1) Armando parte.

UGO Oh quanto
 Fui stolto allor che lunge io mi credea
 Almen non obbliato,
 Ed era invece offeso, ed esecrato....
 DAM. E colpevol mi credi?....
 UGO Sì perfido.... Negarlo a me non puoi....
 DAM. Ah! dirti almen desío....
 UGO Non hai discolpa....
 DAM. Ascolta o padre mio....
 UGO Fuggi. Vanne. Sciagurato....
 Mentre il sangue di tuo padre
 Per la fede si versava,
 Tu il tradivi, o figlio ingrato....
 Obbliavi ogni dover.
 DAM. Sì, n'andrò in eterno esiglio....
 Fuggirò da te lontano,
 Ed un giorno t'avvedrai
 Che morì, ma seppe il figlio
 Rispettare ogni dover.
 UGO Tu innocente!....
 DAM. Ah! sì, mel credi....
 UGO Ma Evelina?....
 DAM. (Che mai dir!)
 UGO Non rispondi?
 DAM. Che mi chiedi?
 UGO Taditore!.... Maledir....
 No, no, disperdi o nume,
 L'incauta e rea parola....
 Ove n'andrebbe il figlio
 Dal padre maledetto?
 Ove trovar più pace....
 Ove alimento.... tetto?....
 Gli appresterei io stesso
 Vita peggior di morte!....

Io stesso, io stesso, ah no!....
 Son padre, e il pianto mio
 Trovi nel sommo Iddio
 Pietade a tanto error.

DAM. Deh! tu disperdi, o nume,
 L'orrenda sua parola....
 Ove andar io potrei
 Dal padre maledetto?
 Ove trovar più pace....
 Ove alimento.... tetto?....
 Mi appresterebbe ei stesso
 Vita peggior di morte!....
 Ei stesso, ei stesso, ah no!....
 Ritrovi il pianto mio
 Pietà nel sommo Iddio,
 Pietà nel genitor.
 M'odi.... Ah padre!....

UGO E che pretendi?....

DAM. Evelina....

UGO A te l'avvinse
 Nodo eterno....

DAM. Ah! non è vero....

Sol la vidi, ci parlammo....
 Lagrimando insiem giurammo
 Te per sempre rispettar....
 Deh! se questo è il mio delitto,
 T'offro il sen, mi puoi svenar.
 UGO (Che mai sento! E sì ragiona
 Chi si copre d'un delitto?....)
 Sorgi. L'ira m'abbandona
 A quel franco favellar....

DAM. Ciel tu solo il puoi calmar!

UGO Gran Dio, che dal cielo
 Miei pianti accogliervi,

Che a piè del Carmelo
 Spirar mi vedevi,
 Deh! fa che innocente
 Riabbracci mio figlio,
 Poi chiudimi il ciglio
 Che lieto morirò.

DAM. Gran Dio che dal cielo
 Accogli il mio pianto,
 Che vedi il mio core
 Che langue che muore,
 Deh! fa che innocente
 Riabbracci suo figlio,
 Poi chiudimi il ciglio
 Che lieto morirò.

UGO Deh! vieni. Mi segui.

DAM. Ah! dove signor?

UGO Nel tempio.

DAM. Che ascolto!
 Ahi povero cor! (1)

SCENA IV.

Gabinetto.

Armando ed Evelina.

ARM. Evelina ti calma

EVE. Armando.... oh cielo....

Ugo ritorna.... è mio....

ARM. Sì, tuo consorte.

EVE. Ed al tempio degg'io?

ARM. Dargli la destra.

EVE. Non mai....

ARM. Che dici?....

1) Partono.

SCENA V.

Adele e detti.

ADE. A te rivolge il passo....
 EVE. Chi?....
 ADE. Di Damiano il padre....
 EVE. Ch'io fugga?....
 ARM. Ah no! t'arresta.
 ADE. Pensa alla data fede.
 EVE. Ah sì! Rammento.... Ugo....

SCENA VI.

Ugo e detti.

UGO Ugo a te riede....
 Ma che?....
 EVE. Signor....
 UGO Favella.
 EVE. Della tua morte il grido....
 UGO Mendace fu.... Tu m'ispiravi ognora
 Nel furor delle pugne
 Valor novello, e solo a te pensando....
 EVE. Pensavi a me?....
 UGO Affrontai
 Ogni periglio, e ardito il superai:
 Nè al ritornar credea che così trista
 Te rinvenir dovessi....
 EVE. Deh!....
 UGO Forse tu dimentica....

EVE. (Che dirgli? qual martoro!)
 ADE. (Trema.)
 UGO Rispondi.
 ARM. (Il duol l'opprime.)
 EVE. (Io moro!) (1)

SCENA VII.

Ugo solo.

Fiera m'insegue ancor la sorte.... Ah! schiuso
 Perchè per me non fosti
 In Sionn avel de' forti.... Ah! forse
 La tomba al duol me tolto
 Pietosa avria.... Oh! patria
 Che tanto sospirai
 Tu inospitale, ingratitude vera
 A me serbavi! Atroce il dubbio torna;
 Il dubbio ancor fatale
 A me nel cor soggiorna!
 Io credea che a tutti il volto
 Rallegrasse il mio ritorno,
 Io credea che questo giorno
 Fosse il giorno dell'amor!
 Ahi sventura! e m'han travolto
 Figlio e sposa nel dolor!
 Ah se fosse triste inganno
 D'un deliro tormentoso!....
 Padre amato, amato sposo
 S'ancor fossi a loro in cor!
 Questa soave immagine
 Calma i miei spirti e parmi

1) Evelina sviene nelle braccia di Adele e di Armando che la trascinano nelle di lei stanze.

Veder serenò splendere
 Il tempo che verrà.
 Se il bacio avrò del figlio,
 Se sposo udrò nomarmi,
 Un giorno di letizia
 Il viver mio sarà.

SCENA ULTIMA.

Tempio.

*Coro di crociati seguaci del Contestabile.
 Scudieri di Evelina. In fine Ugo ed Evelina
 seguiti da Armando ed Adele da una
 parte, Damiano dall'altra.*

CORO.

Un laccio indissolubile
 Tessa ed intrecci amor.
 Imene in nodo stabile
 Leghi beltà, valor.
 E come insiem tramandano
 Due fiamme un sol fulgor,
 Due cori e due bell'anime,
 Formino un'alma, un cor.

EVE. (Oh Dio! Damian! Qui giunge.)

DAM. (Ella! Vederla! E in qual momento!....)

UGO Alfine

Giunse quell'ora sospirata tanto,
 Che fra più cari miei
 Appien poss'io bearmi....
 Ora dubbia per me fra l'ire e l'armi!

EVE. (Mi strazia il cor!)

DAM. (Più non resisto!)

ARM.

(Nume

L'assisti!)

DAM.

Padre.... al figlio tuo concedi....

UGO

Parla....

EVE.

(Che mai gli chiederà?)

DAM.

Che appena

Sarai tu avvinto in dolce
 Nodo a colei che a te destina il cielo....
 Io possa ormai su quella sacra terra
 Imitarti.

UGO

(Qual nuovo assalto è questo!....
 Forza o mio cor!....) E vuoi?

DAM.

Che tua preghiera

Ottenga dal motor dell'universo
 Pel tuo Damian celeste guida.... e tu
 Evelina, felice il padre rendi!....

UGO

(Oh qual virtù!...)

EVE.

(Non reggo!)

DAM.

Tu taci?.... Volgi il ciglio?....
 Deh non negarlo.... abbi pietà del figlio....

CORO.

Gli incensi fumano
 Presso gli altari;
 E lieti cantici
 S'ergono al ciel.
 Signor affrettati....

UGO

Venite o cari....

EVE.

(Ahime! che palpito!)

DAM.

Aita! Oh ciel!

UGO

Ma pria di compiersi
 Pompa divina,
 Tutti mi ascoltino....
 Bella Evelina
 Porgi la mano,
 E sii consorte....

EVE. (Morir mi sento!)

DAM. (Io manco!)

UGO

A Damiano

DAMIANO ED EVELINA.

Giusto cielo! Mi ^aconsorte!

UGO Sì, dovuto è un tal compenso
A virtude e a tanta fè.

DAM. Padre....

EVE. Ah mio padre! a tanto dono
No che ingrata non son io!
Non fia mai che freddo obblío
Tal ricordo spenga in me.
A te devo la mia pace,
La mia vita devo a te.

CORO Questo giorno dell'amor
A noi pur fia sempre in cor!

EVE. Con voi confondere -- Amati oggetti
Gli accenti teneri -- I puri affetti,
E nel cotento -- D'un bel momento
Spiegare il giubilo -- Potrà il mio cor!
Per voi si cangiano -- Del duol le lagrime
In dolci palpiti -- Di gioia e amor!

CORO

Tutti qui siamo -- Teco lietissimi
E t'auguriamo -- Che ognor t'allegri
I dolci palpiti -- Di gioia e amor.

FINE.